

di, pensò se ritrovava aria migliore, e passò ad abitare in via Gregoriana nella casa, che fu già di Salvatore Rosa. Ivi a principio pareva, che stasse meglio, ma tutt' a un tratto si trovò sull' orlo del sepolcro, e sentì intimarsi il passaggio all' eternità il giorno ventisettesimo di giugno. Questo colpo nulla lo spaventò, anzi con animo sereno, e tranquillo lo ricevette, e alla volontà di Dio tutto abbandonossi l' anima sua raccomandandoli, il che sapea fare da per se per il lungo uso di viver bene. Andette sempre più aggravandosi, e il giorno di S. Pietro Appostolo alle ore diciannove e tre quarti dopo ricevuti i Santissimi Sacramenti con ogni placidezza, e quiete assistito da' Sacerdoti rese lo spirito al Creatore in quest' anno 1779. nella per anche verde età di cinquantun anno, e tre mesi; ed egli sì che potea con più ragione dir di se stesso ciò, che nell' ultima sua malattia disse il padrone della casa, in cui morì, il quale agli amici, che lo vedevano andar mancando per le fatiche di soverchio studiare, rispondeva, che *così intervieni a chi dipinge per l' eternità.*

In tal modo mancò un uomo, che all' arte tanto giovamento recato aveva, ed era ancora per recarne maggiore se più a lungo avesse vivuto. La sua eccellenza avrà certo sempre lunga, e durevol fama, e questo è quanto il mondo può dare; ma i suoi costumi, e la bontà del suo vivere avranno quell' eterna mercede da Dio promessa a chi va per quella via, ch' egli insegnò, e da cui non si fa, che il Mengs traviasse giammai; e questo è il sommo di tutti i beni.

Fu al di lui cadavere, col solito intervento degli Accademici di S. Luca, data onorevol sepoltura nella Chiesa di S. Michele in Borgo sua Parrocchia il primo giorno di luglio entro un' arca, che egli stesso vivente destinato s' aveva vicino alla sua diletteffima sposa.

Era il Cavalier Mengs di una proporzionata statura, forte, e robusto di corpo, e di viso, qual si vede nell' an-